

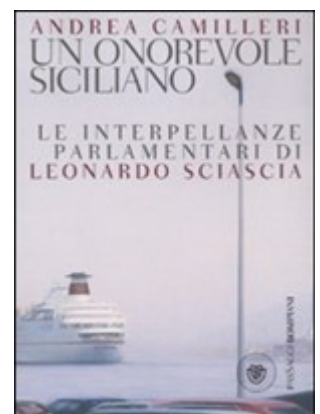
# ACCESSIONI FEBBRAIO 2010



**Un onorevole siciliano: le interpellanze parlamentari di Leonardo Sciascia / [a cura di Andrea Camilleri].**

**945.092092 SCI ono**

Andrea Camilleri racconta l'esperienza parlamentare di Leonardo Sciascia, attraverso le interrogazioni parlamentari che lo scrittore di Racalmuto presentò, dalle file del partito radicale, tra il 15 dicembre 1979 e il 31 gennaio 1983. Camilleri, che a Sciascia fu legato da consuetudine e amicizia, ne mette in luce la passione politica autentica; la lucidità, l'approccio mai ideologico ma sempre ancorato a una analisi dei fatti acuta e spietata, comunque sempre scomoda e insofferente al potere. Gli argomenti di queste interrogazioni sono, tutti, di estrema attualità, allora come oggi; i casi di cronaca affrontati sono tuttora ferite aperte: la mafia, l'uccisione del magistrato d'Accio Montalto, il caso Pecorelli, il petrolio, l'uso delle armi da parte delle forze dell'ordine. Dalla voce di Andrea Camilleri, e dagli interventi di Sciascia emerge, insomma, un ritratto impietoso di un'Italia incapace di fare i conti con il proprio passato; e colpevolmente sorda alle parole di chi, con tutto il rigore della ragione, dimostrava di amarla.



**Mister Moonlight: confessioni di un telecronista lunatico / Tito Stagno, Sergio Benoni.**

070.195092 STA mis

Il fascismo, la guerra, il boom economico, la nascita della televisione, il primo uomo sulla luna, il calcio di Maradona...

*Mister Moonlight* è la storia d'Italia degli ultimi ottant'anni, raccontata per la prima volta da un testimone d'eccezione, Tito Stagno. È lui che ha vissuto da vicinissimo i grandi cambiamenti che hanno attraversato il nostro paese e il mondo. È lui il volto che nell'estate del 1969 annunciò che l'Apollo 11 aveva toccato il suolo lunare. È lui l'uomo del

telegiornale, della *Domenica Sportiva*, «il vostro inviato da qualunque posto» al seguito di papi e presidenti. Ma *Mister Moonlight* è anche l'avventurosa biografia di un ragazzino della provincia italiana del dopoguerra che passa i pomeriggi al cinema e che all'improvviso si trova catapultato sul palcoscenico della storia, e qui si gioca la vita. Con tutta la consapevolezza che non basta essere testimoni del proprio tempo ma bisogna esserne, con curiosità e coraggio, protagonisti.



**Negri, froci, giudei & Co.: l'eterna guerra contro l'altro / Gian Antonio Stella.**

305.8 STE neg

L'inondazione di odio in Internet, i cori negli stadi contro i giocatori neri, il risveglio del demone antisemita, le spedizioni squadristiche contro gli omosessuali, i rimpianti di troppi politici per "i metodi di Hitler", le avanzate in tutta Europa dei partiti xenofobi, le milizie in divisa para-nazista, i pestaggi di disabili, le rivolte veneziane contro gli "zingari" anche se sono veneziani da secoli e fanno di cognome Pavan, gli omicidi di clochard, gli inni immondi alla purezza del sangue... Come a volte capita nella storia, proprio negli anni in cui entrava alla Casa Bianca il primo nero, è rifiorita la pianta maledetta del razzismo, della xenofobia, del disprezzo verso l'altro che pareva rinsecchita nella scia del senso di colpa collettivo per il colonialismo, per le leggi Jim Crow negli Stati Uniti, per l'apartheid in Sudafrica e per l'Olocausto. Dal terrore dei barbari alle pulizie etniche tra africani, dalle guerre comunali italiane al peso delle religioni, fino alle piccole storie ignobili di questi giorni, Stella ricostruisce un ricchissimo e inquietante quadro d'insieme di ieri e di oggi del rapporto fra "noi" e gli "altri". Perché "la storia documenta una cosa inequivocabile: l'idea dell'altro non è affatto assoluta, definitiva, eterna. Al contrario, dipende da un mucchio di cose diverse ed è del tutto relativa. Temporanea. Provvisoria".

<<La Difesa della razza>>: politica, ideologia e immagine del razzismo fascista /  
Francesco Cassata. 945.0915 CAS dif

*La voce piú celebre e violenta del razzismo fascista. Non solo uno strumento di propaganda, ma il prodotto di una cultura dell'odio di lunga data.*

«La Difesa della razza» nasce nell'agosto 1938 dalla saldatura di due distinti ambiti razzisti: da un lato il gruppo di giornalisti legati da tempo a Telesio Interlandi e ai periodici da lui diretti; dall'altro, alcuni degli scienziati firmatari, nel luglio 1938, del cosiddetto Manifesto della Razza. Tale nucleo originario si caratterizza per l'impostazione prevalentemente biologica del problema razziale: una linea che impegnerà la rivista in aspre polemiche con le altre correnti del razzismo fascista: rispettivamente quella nazionalista (Acerbo, Pende) e quella esoterico-tradizionalista (Preziosi, Evola). Al di là delle contrapposizioni politico-ideologiche, la rivista si configura in realtà come una macchina sincretica in cui argomentazioni biologizzanti e culturalizzanti, dosate e gerarchizzate di volta in volta in modo diverso, convergono in un progetto di trasformazione palinogenetica della società, della cultura e dell'arte italiane. Lungi dall'essere il frutto di un'improvvisazione estemporanea dettata dalle esigenze dell'alleanza con la Germania nazista, «La Difesa della razza» appare in quest'ottica come il prodotto di una logica tutta interna al fascismo. L'ultimo atto della rivoluzione antropologica perseguita dal regime, il culmine estremo dei dibattiti sull'«italianità» della cultura e dell'arte che avevano attraversato il fascismo. In questa prima approfondita ricostruzione storiografica, settant'anni dopo la promulgazione delle leggi razziali, Francesco Cassata ricomponne la parabola politica e intellettuale del periodico fascista: i cospicui finanziamenti che lo sostennero, la linea editoriale e le sue variazioni, il linguaggio e i contenuti, la veste grafica aggressiva e non convenzionale. Un lavoro fondamentale per comprendere il volto autentico del fascismo.





*Che cosa ci fa un gregge di capre in un centro di comando delle forze speciali americane? Sembra di essere in una gabbia di matti e invece è tutto vero. L'esercito e l'intelligence americani hanno anche una strategia segreta new age e altri metodi assurdi. Il reportage piú documentato, intelligente e comico che abbiate mai letto.*

Soldati che si considerano guerrieri Jedi. Capre nascoste in un centro militare segretissimo per addestramenti al limite dell'incredibile. Uniformi provviste di tasche per integratori al ginseng, strumenti per la divinazione e un altoparlante che diffonde musica indigena e parole di pace. Pura invenzione? «Questa è una storia vera», precisa

subito Jon Ronson nell'incipit di *L'uomo che fissa le capre*. La storia vera di un' «unità segreta di spionaggio psichico per scopi militari» dell'esercito americano, soldati addestrati a vincere il nemico con armi decisamente new age. Su questo esperimento, iniziato alla fine degli anni Settanta e ufficialmente conclusosi a metà degli anni Ottanta, Ronson ha scritto un dettagliato reportage, che ne individua le origini ma anche le ricadute piú recenti, rintracciabili nelle tecniche utilizzate dopo l'11 settembre nella lotta al terrorismo. Il risultato è un libro esilarante che ha sorpreso critici e lettori americani in cui «Ronson si muove con ironia e agilità di follia in follia. E in qualche modo riesce a rendere il suo libro insieme leggero e agghiacciante» (Janet Maslin, *The New York Times*). Dal libro di Jon Ronson è tratto l'omonimo film *L'uomo che fissa le capre*. Protagonista della pellicola un cast di stelle hollywoodiane - George Clooney, Jeff Bridges, Ewan McGregor e Kevin Spacey. A dirigerli Grant Heslov, al suo esordio alla regia e già sceneggiatore di film di successo come *Good Night and Good Luck* con lo stesso Clooney. Il film arriva nelle sale dopo l'ottima accoglienza ricevuta alla Mostra del cinema di Venezia, dove è stato presentato, fuori concorso, dai protagonisti Ewan McGregor e George Clooney. Così ha scritto Natalia Aspesi su Repubblica: «Un grande successo che in maniera esilarante racconta come, quando gli americani vanno in guerra, può accadere l'impensabile, l'assurdo».

*“Costruire un campo profughi in poche ore, fornire acqua potabile ad una folla gettata nell’esodo da una guerra sempre più ingiusta, far passare convogli di viveri attraverso i posti di blocco più pericolosi, eludere le trappole militari, ecco quello che Marc Vachon sa fare meglio di chiunque altro.”*

Jean-Christophe Rufin

Nato nel 1963 nei bassifondi di Montreal, Marc Vachon, affidato ai servizi sociali, viene sballottato da una famiglia all'altra, sperimentando la violenza, l'ipocrisia, finché decide di opporsi a tutto ciò avvalendosi del crimine, della droga, dei soldi facili. Poi la fuga, la disintossicazione, l'enorme sforzo di ricostruirsi una vita. Durante un soggiorno a Parigi, Marc entra casualmente in contatto con Medici Senza Frontiere. Malawi, Indonesia, Ruanda, Bosnia-Erzegovina, Sudan, Afghanistan, Irak e molti altri sono i paesi in cui egli è stato inviato da numerose associazioni umanitarie. In questo libro, racconta la sua incredibile esperienza sul campo, le difficoltà, l'amaro scontro con la sofferenza di chi ogni giorno è costretto a lottare per sopravvivere, ma anche l'infinita dedizione di coloro che hanno consacrato agli altri la propria esistenza. In tutto ciò, Vachon non può esimersi dal denunciare l'eccessiva burocratizzazione insita negli organismi umanitari, che spesso impedisce l'immediato soccorso ai più bisognosi, e il sempre più frequente piegarsi delle varie ONG alle regole dell'informazione-spettacolo. Con la sua innata schiettezza, Vachon si scaglia altresì contro l'intero mondo occidentale, accusandolo di limitarsi a compatire le popolazioni meno fortunate, senza avere la reale volontà di concretizzare l'impegno filantropico.

*“Combattere la morte, sotto qualsiasi forma e in qualsiasi luogo essa mi si presenti è divenuto lo scopo della mia esistenza. Da anni subisco la sua costante presenza. Talvolta, rischiando io stesse di divenirne vittima, come a Sarajevo, tal'altra trasportandola fra le braccia e respirandone il fetore, come nei carnai di Goma.”*

Marc Vachon

Marc Vachon, nato in Canada, continua a lavorare per Medici Senza Frontiere. Attualmente sta svolgendo un incarico in Indonesia.



## Consapevolezza: gli Area, Demetrio Stratos e gli anni settanta / Luca Trambusti.

782.421660922 TRA con



“Non credi nella musica complessa, non credi nella cultura d'élite, non credi nella strada facile. È il pubblico che deve crescere con te: infatti pop significa che sei disponibile a farti capire dal popolo, non ad annacquarti il linguaggio. Però è dura tirare a fine mese, difficile trovare degli ingaggi, mantenere

sempre la coerenza: magari, gli stessi che vengono a vederti suonare, poi ti contestano. E fuori? Molotov, lacrimogeni, cariche della polizia, spesso colpi di P38. Eppure senti che devi schierarti, uscire fuori, legarti alla realtà: il privato è stretto, banale, borghese. Questi sono gli anni Settanta: il momento giusto con le persone giuste, contro tutte le gerontocrazie. È la tua area, la tua scommessa, la tua rivoluzione. Un'epoca irripetibile che sta finendo per sempre" (L. Trambusti)

*Canto per te che mi vieni a sentire  
suono per te che non mi vuoi capire  
rido per te che non sai sognare  
suono per te che non mi vuoi capire  
Nei tuoi occhi c'è una luce  
che riscalda la mia mente  
con il suono delle dita  
si combatte una battaglia  
che ci porta sulle strade  
della gente che sa amare  
che ci porta sulle strade  
della gente che sa amare  
Il mio mitra è un contrabbasso  
che ti spara sulla faccia  
che ti spara sulla faccia  
ciò che penso della vita  
con il suono delle dita  
si combatte una battaglia  
che ci porta sulle strade  
della gente che sa amare*

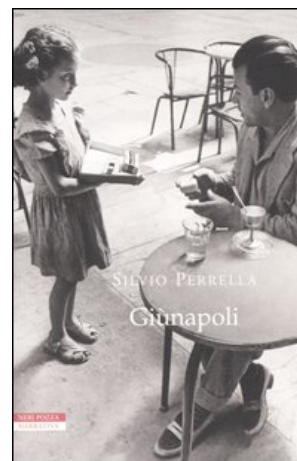
1975, Dall'album Crac



### **Giùnapoli / Silvio Perrella.**

**858.91403 PER giu**

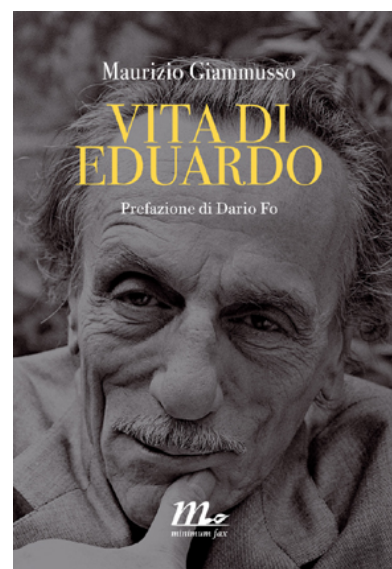
Il racconto di una lunga passeggiata a Napoli, attraverso le sue strade, la sua storia, le sue glorie, le sue rovine. Camminando, L'autore traccia alcune linee, a volte diritte, a volte a zigzag, altre curve, seguendo sempre l'estro conoscitivo del momento e dell'affabulazione, ma soccorrendola con la conoscenza della vasta cultura che la città ha prodotto soprattutto nel secolo scorso. Ne vengono fuori alcuni destini napoletani, sia di uomini e donne passati alla storia, come, ad esempio, Benedetto Croce, sia delle persone che s'incontrano camminando per strada. Persone comuni in cui risuona lo stesso accordo e la stessa voce degli uomini e delle donne celebri che Napoli ha generato.



### **Vita di Eduardo / Maurizio Giammusso.**

**792.092 GIA vit**

A 25 anni dalla scomparsa, Eduardo De Filippo continua a esercitare il fascino umano e artistico che soltanto i grandissimi sanno emanare. In questa biografia ormai classica, giunta alla sua terza edizione, il critico Maurizio Giammusso ricostruisce con rigore ed esaustività la vicenda pubblica e privata di Eduardo; l'infanzia trascorsa sotto l'ala del padre naturale, il grande commediografo Eduardo Scarpetta; i rapporti affettuosi con la sorella Titina e quelli burrascosi con il fratello Peppino; il difficile passaggio attraverso gli anni del fascismo, della guerra e del dopoguerra, che sono anche quelli in cui vedono la luce le sue opere più celebri - *Natale in casa Cupiello*, *Napoli millionaria!*, *Questi fantasmi!*, *Filumena Marturano* - fino alle incursioni tutt'altro che sporadiche nel cinema e nella televisione, che ne faranno una figura di tale rilievo nella cultura e nella società italiana da meritare la nomina a senatore a vita. Per scrivere questo libro Giammusso ha utilizzato tutte le fonti disponibili e, soprattutto, le carte private inedite conservate dalla famiglia: cominciando dalle letterine di Eduardo bambino, fino ai carteggi ora cordiali, ora durissimi con Luigi Pirandello, Armando Curdo, Totò, Anna Magnani, Paolo Grassi, Laurence Olivier, Franco Zeffirelli e tanti altri. Questo grande insieme di racconti pubblici e privati, di arte e di affari, di affetti e di rancori anima un libro in cui si intrecciano un'approfondita ricerca storica e una felice rievocazione d'ambiente.



**Un uomo solo: vita e leggenda di Fausto Coppi, il Campionissimo / William Fotheringham.**  
796.62092 FOT vit

È un uomo solo, Fausto Coppi. Come solamente ai campioni più grandi capita di essere, nonostante le sterminate schiere di tifosi. Solo, al culmine di un'epica fuga, nella Milano-Sanremo del 1946, con ben 14 minuti di vantaggio sul primo degli inseguitori, mentre lo speaker annuncia: «Primo classificato, Coppi Fausto. In attesa del secondo classificato trasmettiamo musica da ballo». Solo, senza più avversari, al comando della corsa che lo consacrerà, quel Tour de France del 1949 che verrà celebrato dal radiocronista Mario Ferretti con una frase



che, passando di bocca in bocca, si tramanderà nei decenni: «Un uomo solo è al comando; la sua maglia è bianco-celeste; il suo nome è Fausto Coppi». Solo su mille salite eroiche, cime diventate leggenda. Su tutte, l'Izoard, un picco di 2.360 metri di freddo e fatica, inospitale e magnifico teatro di quella che è probabilmente la più grande impresa del ciclismo di tutti i tempi. Solo nel trionfo, il Campionissimo. E poi lasciato solo da molti anche nella vita, per quel suo amore irrinunciabile e proibito per Giulia Occhini, per tutti la Dama Bianca, anche lei già sposata, che susciterà uno scandalo enorme nell'Italia bacchettona del tempo. Insieme fino alla fine, improvvisa, ingiusta, beffarda. Per una malaria non diagnosticata contratta in un'inutile gara in Africa. In occasione del 50° anniversario, un racconto che tratteggia la vita e le imprese, i trionfi e i rovesci, di un mito immortale e, insieme, il vivido ritratto di un'epoca e di tutto un paese.



*L'autore è uno dei più apprezzati reporter di ciclismo in Europa. Per scrivere questo libro ha analizzato centinaia di pagine di documenti, a volte anche inediti, e intervistato i famigliari di Coppi e molti dei protagonisti di un'epoca irripetibile. I figli del Campionissimo, Faustino e Marina, e lo zio Piero. Cronisti e testimoni. Ex ciclisti come Fiorenzo Magni, il Leone delle Fiandre, Raphaël Geminiani, che con Coppi corse in Alto Volta e come lui si ammalò di malaria, Sandrino Carrea, Michele Gismondi ed Ettore Milano, gregari e amici di Fausto, Nino Defilippis, Ubaldo Pugnaroni, Jean Bobet, Alfredo Martini, ex corridore e storico commissario tecnico della nazionale.*

## La casa degli orrori / Nigel Cawthorne.

364.154 CAW cas

Il 28 agosto 1984, Josef Fritzl, da tutti ritenuto un rispettabile padre di famiglia, adescata la figlia diciottenne Elisabeth nel seminterrato della loro stessa casa, la drogò, ammanettandola e rinchiudendola in una sorta di bunker sotterraneo, privo di finestre, che da anni si era impegnato a costruire. Per ventiquattro anni, Josef ha segregato la figlia in quel locale, sottoponendola a torture psicologiche di ogni sorta e violentandola ripetutamente. Da quelle forzate unioni incestuose sono nati sette bambini. Di questi, tre furono imprigionati insieme alla madre, impossibilitati a vedere la luce del sole. Altri tre, portati in superficie, furono cresciuti come i figli adottivi di Josef e della moglie. particolari scioccanti dell'incarcerazione, degli innumerevoli abusi sessuali, di come si sia potuto nascondere un realtà tanto nauseante, tutto questo ha sconvolto l'intero mondo civilizzato, sollevando diversi quesiti circa la profondità in cui può precipitare la depravazione umana.



## Perché il 75% delle donne ingrassa? / Vitale Mundula.

613.2 MUN per

Nell'attuale società del benessere, la diffusione di cibi ipercalorici, unita ad uno stile di vita sempre più sedentario, facilita la comparsa del sovrappeso, dell'obesità e del diabete, a loro volta correlati al rischio di gravi patologie cardiovascolari. Se da un lato la pubblicità reclamizza cibi obesiogeni, dall'altro gli stilisti impongono un modello di donna magra al limite dell'anoressia portando le ragazzine (e non solo loro) a lottare quotidianamente contro l'aumento del proprio girovita. Ne consegue l'abitudine di ricorrere a regimi dietetici innovativi e la ricerca di alimenti e farmaci in grado di drenare i liquidi in eccesso, rafforzare la flora batterica, diminuire lo stimolo dell'appetito, far perdere '10 chili in 30 giorni'. "L'obesità è una malattia sociale, psicologica, fisica ed emotiva. Non esiste aspetto della vita che non risenta negativamente dell'eccesso ponderale". Sintetizzando in un unico testo soluzioni concrete, trasparenti e scientificamente corrette, l'autore analizza e tenta di fornire una risposta alle tante domande che coinvolgono il settore della nutrizione, soffermandosi in particolar modo sul conflittuale rapporto cibo-donna.





## Invisibile / Paul Auster.

813.54 AUS inv

Siamo nel 1967 e New York è una metropoli in fermento che sta per essere percorsa da un irresistibile vento di cambiamento. Adam Walker è uno studente di letteratura e un aspirante poeta bellissimo, robusto e con un'intelligenza fuori dal comune. Durante un noioso party universitario incontra una coppia "diabolica" di francesi giunti da poco in America. Lui, Rudolf, è un professore in visita alla Columbia University esperto di politica internazionale. Lei, Margot, è una donna bellissima, imbronciata e altera. La coppia finirà per coinvolgere il giovane studente nelle sue contorte dinamiche, stuzzicando i suoi istinti più infimi e i suoi pensieri più sordidi. Ma quello che potrebbe sembrare un romanzo di formazione e di progressiva corruzione, come nella migliore tradizione del romanzo contemporaneo, si trasforma presto in un *pastiche* di riferimenti e citazioni letterarie, dove autori come Conrad, Fitzgerald, Dostoevskij e personaggi indimenticabili come Barney Panofsky convivono. Di fronte all'orrenda scoperta di un delitto insensato e incomprensibile, Adam si ritrova improvvisamente a fare i conti con la moralità e la responsabilità, con l'atroce ricordo della morte di suo fratello e con il bruciante desiderio di possedere sua sorella. Una vicenda che assume i contorni della tragedia greca, ma che nulla ha a che vedere con il folle vaticinio tipico del corifeo. L'uomo che racconta l'incredibile anno 1967 in tutta la sua portata eversiva è un uomo lucido e freddo di fronte alla morte. Prima di ultimare la sua autobiografia, Adam Walker contatterà il suo vecchio amico Jim, diventato uno scrittore famoso, che si farà carico di ultimare e pubblicare il manoscritto. Prima però ci sarà da comprendere fino in fondo l'animo di un uomo invisibile, di colui che si cela nelle pieghe del romanzo, che anela e lotta contro se stesso e i suoi istinti e che affermando se stesso di fatto nega la possibilità del reale. È così che l'autore entra nella vicenda per descrivere la complessità del rapporto che lo lega al suo personaggio rivelando un paradosso sconcertante e tragico: l'alterità della creatura rispetto al suo invisibile creatore.

*«Appena finito di leggere Invisibile, lo si vorrebbe leggere di nuovo perché il romanzo si muove velocemente, con disinvoltura, quasi sinuosamente, e finisci per preoccuparti di avere letto alcuni buoni passi troppo in fretta. La prosa è un esempio della scrittura americana contemporanea al suo meglio: fresca, elegante, vivace. Dà quella illusione di facilità che viene solo da una ferrea disciplina. E come accade spesso quando si è nelle mani dei maestri, si legge la frase successiva quasi senza avere finito quella precedente. Se, come nel mio caso, una delle ragioni per cui leggete è il grande piacere di innamorarvi di una storia, allora leggete Invisibile. È il romanzo più bello scritto da Auster».*

Clancy Martin, *The New York Times*

## La scatola dei calzini perduti / Vauro Senesi.

853.914 VAU sca

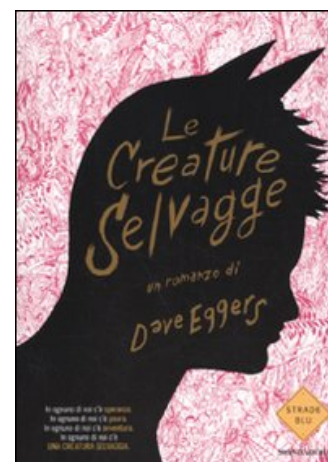
Gli strilli di un bambino infrangono l'atmosfera di un grande magazzino alla vigilia delle feste. E dall'enorme costume rosso di Babbo Natale riemerge Madut, il ragazzo del Sudan, l'uomo nero. In fuga dalla sua terra in fiamme, figlio di una popolazione di pastori, i dinka, Madut è giunto attraverso strade insolite e rocambolesche fino a Roma, per trovare il suo angolo di quotidianità in una lavanderia a gettone. Nella Città Eterna di Madut sogni e speranze, risate e dolori, desideri e negazioni si mescolano, si incontrano, si scontrano. Storie di immigrati e di prostitute, di poliziotti e di preti, in un balletto di vite che va in scena sul palcoscenico di una metropoli dal volto bonario ma densa di insidie, soprattutto se hai la pelle di un altro colore. Una voce poetica e forte, appassionata e suggestiva. Una riuscita alchimia di relazioni e personaggi che sa tratteggiare vicende straordinarie e minuscole, esistenze sospese tra passato e presente, tra qui e altrove, che si fondono e si confondono con quelle del nostro Paese. Tutte insieme, nella scatola che custodisce i calzini spaiati che Madut ritrova nei cestelli della sua lavanderia.



## Le creature selvagge / Dave Eggers.

813.6 EGG cre

Nel 1963 l'autore e illustratore americano Maurice Sendak pubblicò "Nel paese dei mostri selvaggi": il libro narrava la storia di Max, che una sera mentre gioca in casa combina un guaio. Per punirlo, la mamma lo manda a letto senza cena. Nella cameretta, con l'aiuto della sua immaginazione, il bambino fa sorgere una specie di giungla e intraprende un viaggio alla volta del Paese delle creature selvagge. Sebbene si tratti di mostri terribili e davvero spaventosi, Max è in grado di soggiogarli fino addirittura a diventarne il Re. In breve tempo il libro divenne un classico per l'infanzia di tutto il mondo. Qualche anno fa, il regista di culto Spike Jonze ha deciso di trasformare quella storia in un film e ha chiesto a Dave Eggers di lavorare alla sceneggiatura. L'incredibile sensibilità per il mondo infantile e il suo immaginario e le sue straordinarie capacità di narratore fanno di Eggers il perfetto erede e continuatore di una figura leggendaria come Sendak. Dal suo lavoro con Jonze è nato un romanzo, questo romanzo. "Le creature selvagge" è una favola per lettori di tutte le età piena di magia e di avventura, che ci porterà in compagnia di Max in un viaggio attraverso una terra meravigliosa e bizzarra...



Vede finalmente la luce, a poco più di trent'anni dalla scomparsa di Vladimir Nabokov, il suo ultimo romanzo incompiuto, a lungo oggetto di insaziabile curiosità da parte di lettori e



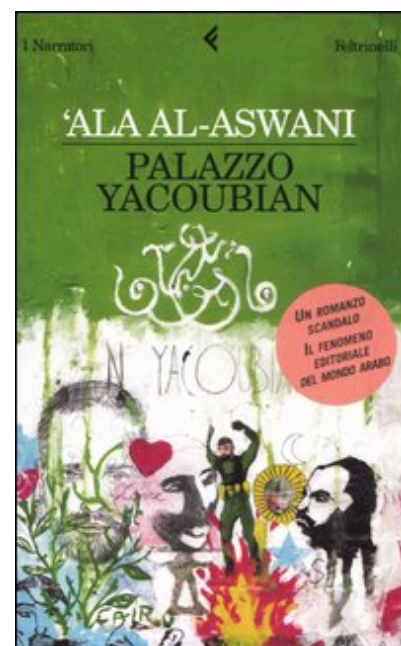
critici. Sentendo avvicinarsi la fine, nel 1977 lo scrittore raccomandò alla moglie di distruggere le 138 schede manoscritte cui era affidata la prima stesura dell'*Originale di Laura* qualora non fosse riuscito a completarlo. Véra Nabokov, tuttavia, non ebbe cuore di rispettare tale volontà, e alla sua morte, nel 1991, il peso della scelta ricadde sul figlio Dmitri, che per decenni si è dibattuto nel dubbio se ottemperare o meno alla richiesta. Da ultimo, è prevalsa la decisione di rendere pubblico «un capolavoro embrionale i cui bozzoli di genio cominciavano a trasformarsi in crisalide qua e là sulle sue onnipresenti schede» e che ci immette direttamente nello straordinario laboratorio nabokoviano.

Oscuro eppure festante, dominato da un giocoso concetto della morte e da una beffarda visione dei riti mondani, "L'originale di Laura" ruota intorno a un romanzo nel romanzo, ovvero Laura, di cui è ispiratrice la ventiquattrenne Flora, capriccioso e sensuale alter ego di Lolita. Accanto a lei, fra i molti personaggi delineati con rapidi tratti folgoranti, spicca il marito Philip Wild, neurologo e docente di fama sedotto da nuovi esperimenti sulle cellule nervose capaci di indurre una graduale ancorché reversibile estinzione del corpo. Nabokov gioca qui, per l'ultima volta, ad affacciarsi sull'abisso dell'ineluttabile fine, ma come sempre trasforma la morte in un atto revocabile che, giunto l'istante fatale, evapora nelle magie dell'illusionismo. Gioca con la strenua aspirazione a dominare la vita e l'immortalità per poi rivelarci che "morire è divertente". Gioca con un labirinto di specchi dove i confini tra realtà e finzione sono aboliti e ciascuno si ritrova a vagare da solo.



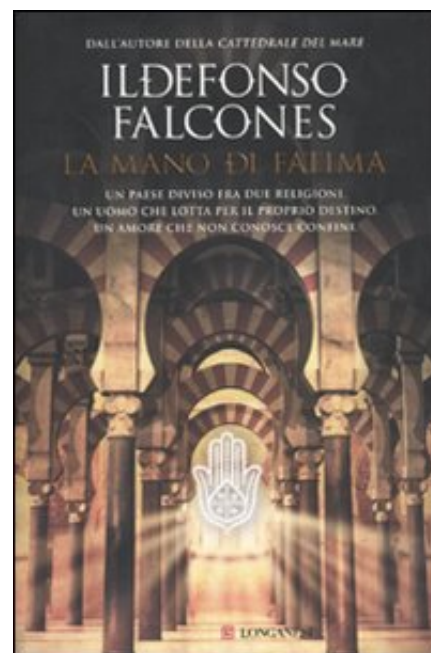
*La traduzione è accompagnata dalla riproduzione fotografica del testo autografo.*

*Palazzo Yacoubian* è la saga non di una famiglia, ma degli abitanti di un palazzo costruito al Cairo negli anni trenta da un miliardario armeno. Storie parallele, vite che scorrono una accanto all'altra senza mai incrociarsi. Un palazzo che contiene in sé tutto ciò che l'Egitto era ed è diventato da quando l'edificio è sorto in uno dei viali del centro. Dal devoto e ortodosso figlio del portiere che vuole entrare in polizia ma che finirà invece per immolarsi nel nome di Allah, alla sua fidanzata, vittima delle angherie dei suoi padroni; dai poveri che vivono sul tetto dell'edificio e sognano una vita più agiata, al signore aristocratico poco timorato di Dio e nostalgico dei tempi di re Faruk che indulge in piaceri assolutamente terreni; dall'intellettuale gay con la passione per gli uomini nubiani che vive i suoi amori proibiti, neanche così clandestinamente, all'uomo d'affari senza scrupoli del pianterreno che vuole entrare in politica. Ciascuno di questi personaggi si ritroverà a fare delle scelte che, alla fine, porteranno alla rovina o alla redenzione. Quale sia l'esito, sarà il lettore a deciderlo. Ogni personaggio interpreta una sfaccettatura del moderno Egitto dove la corruzione politica, una certa ricchezza di dubbia origine e l'ipocrisia religiosa sono alleati naturali dell'arroganza dei potenti, dove l'idealismo giovanile si trasforma troppo rapidamente in estremismo e dove ancora prevale un'immagine antiquata della società. Oltre ai numerosi protagonisti, in questo romanzo campeggia la denuncia della società, della politica egiziana e dei movimenti islamisti, una denuncia particolarmente cara ad al-Aswani che oggi è uno degli esponenti di punta del movimento di opposizione egiziano *Kifaya*. Non a caso, un fervente sostenitore del libro è stato Saad ed-Din Ibrahim, celebre attivista egiziano per i diritti umani. Al-Aswani racconta magistralmente le piccole storie private, le tragedie e le gioie dell'Egitto che meno conosciamo, un Egitto plurale, un Egitto fatto di persone che si divertono, che vivono e che vanno ben al di là dell'immagine stereotipata che abbiamo dell'altra sponda del Mediterraneo.



***“Una critica alla società coraggiosa e schietta. Palazzo Yacoubian è il Cairo riprodotto in un microcosmo: arena, prigione, labirinto; un naufragio da cui l’umanità si salva a stento.”***  
***Maria Golla, “Times Literary Supplement”***

È giovane, coraggioso, intelligente, ma anche pieno di sentimento, generoso e onesto. Diviso tra due mondi, senza appartenere compiutamente né all'uno né all'altro; destinato ad amare ma anche a lottare con audacia e passione; idealista e pieno di speranze ma anche molto concreto e determinato. Hernando, morisco nella Spagna del XVI secolo, è il protagonista del nuovo libro di Falcones, autore del bestseller internazionale *La cattedrale del mare*. Ne *La mano di Fatima* ci invita a immergerci nel groviglio di lotte civili e religiose che sconvolsero la Spagna del *Siglo de Oro*, quando i moriscos, i musulmani iberici convertiti a forza al Cristianesimo, si ribellarono alle autorità cattoliche e cercarono di imporre il loro controllo su Grenada e altre città, cercando aiuto anche presso i fratelli turchi e algerini. In questo contesto storico di grande suggestione, ricreato da Falcones con particolare rispetto per le fonti e attenzione per i fatti realmente accaduti, si muovono i passi di Hernando, nelle cui vene scorre il sangue di una donna morisca e di un sacerdote cristiano. Vittima dei soprusi del patrigno Brahim, che non perde occasione di sfogare la sua brutalità sulla moglie Aisha, il ragazzo è odiato dalla sua stessa gente, che lo ha soprannominato "il Nazareno" e che lo guarda con sospetto perché gode di un trattamento di favore da parte dei preti del villaggio. Il sacrestano Andrés gli ha insegnato a scrivere e a far di conto, ma da parte islamica anche lo zoppo e autorevole Hamid lo ha preso sotto la sua protezione e gli ha trasmesso i precetti del Corano e la fede in Allah. Solo grazie al suo aiuto Hernando si salverà dal linciaggio delle folle musulmane in rivolta e verrà ingaggiato come mulattiere al servizio del re dei rivoltosi. Con il nuovo nome di "ibn Hamid" e la scimitarra donatagli dal suo protettore, viaggerà sulle strade della penisola iberica, sconfinerà nel nord Africa, si impegnerà per salvare dal martirio un ragazzino cristiano e dalla schiavitù la sua giovane e bella sorella, Isabel, una delle donne della sua vita. L'altra è Fatima, madre bambina dagli intensi occhi neri a mandorla: è lei che porta con sé la *hamsa*, l'amuleto che dà titolo al libro, un ciondolo raffigurante una mano con le cinque dita, con il potere di proteggere dal male. Entrerà nel suo cuore dal primo rocambolesco incontro e vi rimarrà nonostante le trame di Brahim, di Ubaid, malvagio carrettiere rivale, e del corsaro Barrax. Le sue mille peripezie lo legheranno anche al destino dei libri plumbei e del vangelo di



Barnaba, misteriosi testi sacri che contengono riferimenti ai profondi legami tra l'Islam e il Cattolicesimo. Una folla di personaggi, pittoreschi e affascinanti, dà vita a un romanzo storico e avventuroso, epico e corale, che racconta non solo la storia di un uomo di fronte alle grandi passioni e difficoltà della vita, ma anche l'epopea di un intero popolo e lo scontro tra due fedi e due civiltà. Sullo sfondo di un paese insanguinato, dove le violenze e gli estremismi religiosi abbondano da entrambe le parti, Hernando, con le sue scelte di tolleranza, rappresenta la speranza in una convivenza rispettosa. Un monito di pace che travalica i confini della storia per farsi urgente attualità e che Falcone rivolge ai lettori e al mondo intero.

### **L'arte di correre / Murakami Haruki.**

**895.68503 MUR art**

Quando, nel 1981, Murakami chiuse Peter Cat, il jazz bar che aveva gestito nei precedenti sette anni, per dedicarsi solo alla scrittura, ritenne che fosse anche giunto il momento di cambiare radicalmente abitudini di vita: decise di smettere di fumare sessanta sigarette al giorno, e - poiché scrivere è notoriamente un lavoro sedentario e Murakami per natura tenderebbe verso una certa pinguetudine - di mettersi a correre. Da allora, di solito scrive quattro ore al mattino, poi il pomeriggio corre dieci o più chilometri. Qualche anno più tardi si recò in Grecia dove per la prima volta percorse tutto il tragitto classico della maratona. L'esperienza lo convinse: da allora ha partecipato a ventiquattro di queste competizioni, ma anche a una ultramaratona e a diverse gare di triathlon. Scritto nell'arco di tre anni, "L'arte di correre" è una riflessione sulle motivazioni che ancora oggi spingono l'ormai sessantenne Murakami a sottoporsi a questa intensa attività fisica che assume il valore di una vera e propria strategia di sopravvivenza. Perché scrivere - sostiene Murakami - è un'attività pericolosa, una perenne lotta con i lati oscuri del proprio essere ed è indispensabile eliminare le tossine che, nell'atto creativo, si determinano nell'animo di uno scrittore. Al tempo stesso, questo insolito libro propone però anche illuminanti squarci sulla corsa in sé, sulle fatiche che essa comporta, sui momenti di debolezza e di esaltazione che chiunque abbia partecipato a una maratona avrà indubbiamente provato.

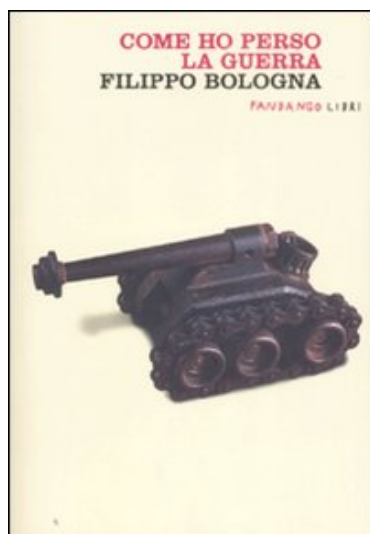
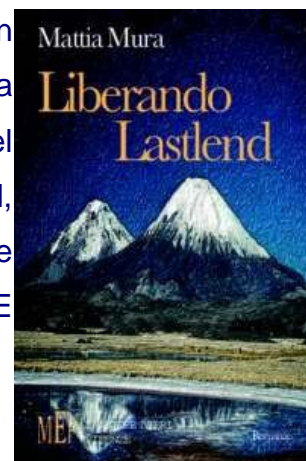


***Sulla tomba l'autore vuole che ci sia scritto: "Murakami Haruki, scrittore e maratoneta".***

## Liberando Lastlend / Mattia Mura.

853.92 MUR lib

Il malvagio re Sasha ha in pugno le terre di Lastlend e, in gran segreto, si prepara a sferrare l'attacco finale al castello della regina lady Iania. Ma c'è chi intende impedire la vittoria del Principe del Male. Ser Lothar, un misterioso guerriero della Lastlend del Nord, giunge nell'Ovest a portare in aiuto la sua spada. Grandi sorprese attendono il guerriero, da insolite cavalcature a mitiche profezie... E promesse da mantenere e misteriosi avversari da affrontare.



## Come ho perso la guerra / Filippo Bologna.

853.92 BOLO com

"Come ho perso la guerra" è la storia, in parte autobiografica, ambientata in un paese della provincia toscana dove il tempo sembra scorrere più lento e la serenità regna sovrana. Il giovane rampollo della nobile famiglia Cremona, Federico, vive il suo essere nobile con un po' di disagio. Tutto cambia con l'arrivo di Ottone Gattai, spietato e avido imprenditore di acque. Improvvisamente il progetto di un enorme impianto termale sconvolge la vita di tutti i suoi compaesani. Interessi politici ed economici sembrano corrompere il naturale ordine delle cose. Molti non ci stanno e dopo una prima pacifica protesta un gruppo avvia una guerriglia contro Gattai che sta sequestrando e privatizzando tutta l'acqua della zona. Nella lotta si distingue Federico Cremona, che vede finalmente stagliarsi all'orizzonte l'occasione di un proprio riscatto. Insieme alla moltitudine di storie memorabili che ci regala, Bologna ha una generosità e una forza nel creare blocchi di parole e di immagini che portano il lettore a divertirsi e un attimo dopo a commuoversi profondamente.

*"Eccolo. Si aspettava. E un romanzo d'amore, forte e ambizioso, comico ed epico, scritto in una lingua antica e ricca da un esordiente colosso barbuto che ha letto i libri che doveva leggere e visto i film che doveva vedere. Ambientato in quella Toscana profonda fatta di campagna e borri, di castelli e sorgenti miracolose, 'Come ho perso la guerra' ci racconta la storia irresistibile di due gemelli e del loro cane iracundo, di una donna che non ci crede, di come si fa a mangiare il fagiolo e dell'ultima possibile Resistenza. Esordisce oggi, Filippo Bologna, ma la sua è una voce che ascolteremo a lungo."*

Edoardo Nesi



Un inno d'amore ai libri e alla magia della lettura, un romanzo curioso e delicato, in cui i destini di due esseri diversissimi si intrecciano indissolubilmente. Questo forte legame è dato grazie al fascino della cultura ed alla piacevolezza di saper coltivare e curare un nuovo e strano sentimento. Germain ha una quarantina d'anni, alto, grosso e di stazza robusta, è quasi analfabeta, da tutti è considerato "lo scemo del villaggio". Figlio non voluto di un incontro occasionale, è cresciuto senza padre e senza amore. Passa le sue giornate tra il lavoro nell'orto, le bevute al bar con gli amici oppure al parco a contare i piccioni. Ma

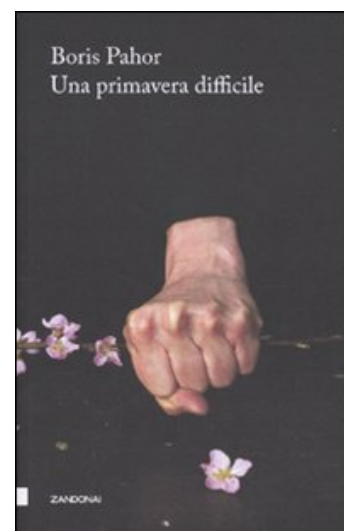
sarà proprio su una delle panchine del parco, che Germain farà l'improbabile incontro con una persona che gli cambierà la vita. Si tratta della ottantaseienne Margueritte, che con i suoi modi affabili riuscirà a trasmettergli l'amore per i libri e per la cultura ed anche la voglia di dare e di farsi amare. Tra loro nasce una complicità speciale, che porta Germain a trasformare completamente la sua visione ristretta del mondo. Due figure opposte, il gigante e la vecchietta, che si uniscono nella passione per la lettura, per le parole, per la ricerca del nuovo, ma che scorgono anche l'uno nell'altro un anello mancante della propria vita: Margueritte, sola e senza figli, trova un nipote premuroso e Germain scopre l'affetto caloroso di una nonna. Anche "Una testa selvatica" se curata con amore, può dare buoni frutti. La cultura è ben altra cosa dall'intelligenza, infatti va saputa coltivare, come ripetono spesso i giochi di parole all'interno del romanzo. Così come i sentimenti non sono qualcosa di innato, ma si acquisiscono con il tempo e piantano radici profonde impossibili da estirpare. *"Con un colpo di bacchetta magica, lei mi aveva trasformato in orto. Ero soltanto un pezzetto di terra, ma ecco che con lei mi sentivo spuntare fiori, frutti, foglie e rami."* L'autrice è riuscita a creare, con uno stile fluido e semplice, un romanzo piacevole e ricco di riflessioni esistenziali, non solo sulla cultura, ma anche sulla vita.



## Una primavera difficile / Boris Pahor.

891.8435 PAH pri

Maggio 1945. Un reduce sloveno dai campi di concentramento nazisti è ospite di un sanatorio alle porte di Parigi. La sua vita somiglia a un dormiveglia dentro una serra di vetro, un dormiveglia attraversato di continuo dalle immagini di là, di quel mondo dove ha visto consumarsi la distruzione. "Lui prima della Germania e lui dopo la Germania, chissà se questi due uomini si sarebbero mai incontrati" si chiede il protagonista, esprimendo in modo mirabile il dissidio lancinante da cui scaturisce - necessaria e alta - la narrativa di Pahor e la sua appassionata testimonianza civile. Nelle pagine di questo romanzo, infatti, la ricchezza del suo talento letterario non si lascia confinare alla pura e sofferta memoria del lager o al farsi voce della minoranza slovena perseguitata. A Radko Suban, un uomo spezzato in due dalla barbarie, è data malgrado tutto la possibilità di ritrovare se stesso e di rinascere grazie all'amore di Arlette, una giovane infermiera francese. Un amore contrastato, in cui nulla è certo: eppure ogni gesto di lei ha il sigillo di una vitalità che sconfigge le ombre e porta in sé una promessa di libertà che lo scrittore ritrae con commozione e stupore, lo stesso che ci coglie dinanzi al "perenne e impercettibile germogliare della terra, buona e immensa".



## Innamoramenti / Esther Freud.

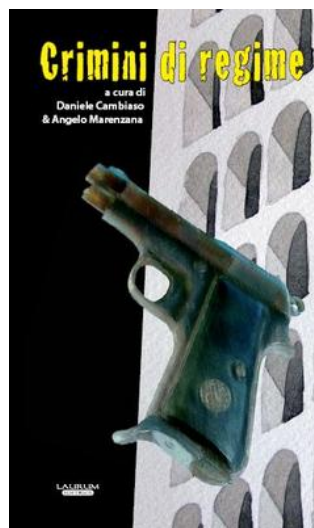
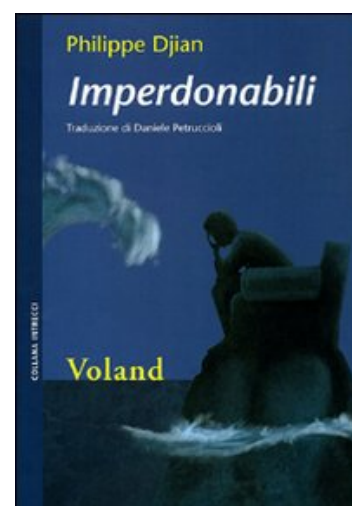
823.914 FREU inn

È l'estate del 1981 e ogni cosa pare sospesa. Mentre a Londra fervono i preparativi per il matrimonio di Carlo e Diana, la diciassettenne Lara attende trepidante che la sua vita abbia finalmente inizio. L'occasione è un viaggio in Toscana, in compagnia di suo padre Lambert, un distinto ed eminente storico che Lara conosce appena. Innocente e idealista, con un'infanzia ricca di esperienze e viaggi, Lara è incuriosita dal mondo degli adulti, ma quando entra in contatto con le ambiguità e le bassezze che lo abitano ne rimane turbata, segnata. Esther Freud tratteggia in maniera molto abile l'identità informe e vacillante dell'adolescente alle prese con le piccole e grandi prove della vita.



Francis è uno scrittore di successo, in crisi da quando ha visto morire la moglie e una delle sue due figlie davanti ai suoi occhi. A sessant'anni si è stabilito in una casa sull'oceano con la seconda moglie, una donna più giovane, molto bella ma ormai distante. D'improvviso l'altra figlia, Alice, scompare senza lasciare tracce. Chiuso in se stesso per non crollare, scoprirà un mondo dove il cinismo è la norma e ogni perdono è impossibile.

"*Imperdonabili*" è il primo di cinque romanzi di Philippe Djian, ormai di culto non solo in Francia, che l'editore italiano Voland ha acquistato e che pubblicherà nel nostro Paese con la cadenza di uno all'anno; seguiranno infatti, "*37,2 le matin*", dal quale è stato tratto il film "*Betty Blue*" con Béatry Dalle (uscirà nell'ottobre del 2010), e poi la trilogia "*Sainte-bob, Assassins e Criminels*". E' notizia di questi giorni che da "*Imperdonabili*" il regista francese André Téchiné trarrà un film...



L'antologia raccoglie ventitré racconti su vicende nere, misteriose e delittuose ambientate nel periodo oscuro del Ventennio fascista, anzi del Trentennio, infatti con questo termine s'intende quell'arco di tempo compreso tra la fine della prima guerra mondiale e le elezioni del '48, passando attraverso la marcia su Roma, l'occupazione delle fabbriche, gli anni trionfanti del Regime, le mire colonialiste, l'occupazione, la Resistenza, il disastro bellico, la borsa nera, l'attentato a Togliatti. L'impresa, condotta a termine da altrettanti scrittori regala al lettore emozioni e suggestioni di grande forza drammatica e intensità narrativa. Non era facile affrontare la storia criminale di questo lungo periodo della nostra storia, ancora aperto alle interpretazioni e mentalmente legato ai sentimenti e alle idee che ogni autore è capace di sviscerare e mettere in campo; riuscire a inserirsi negli ingranaggi stessi della storia e aggiungere così un mattone al grande muro della memoria. Siamo sicuri che questa volta gli scrittori vi siano riusciti.

## Diari di pietra / Carol Shields.

813.54 SHI dia

Nata nel 1905 in una sperduta località del Manitoba canadese, Daisy Goodwill muore ultraottantenne in una casa di riposo in Florida. Nel mezzo una vita apparentemente banale, una vita come tante: un marito, tre figli, un lavoro. Ma chi è davvero Daisy Goodwill? A un tempo forte e fragile, appassionata e disincantata, ne spiamo pensieri e inquietudini attraverso il rapporto con il padre, la corrispondenza con le amiche, la testimonianza dei figli, i diari, la quotidianità a prima vista insignificante...Un indimenticabile ritratto di donna, ma soprattutto un'ironica riflessione sulle mutevoli e ricchissime sfumature di ogni destino, sull'inafferrabilità di ogni vita umana.



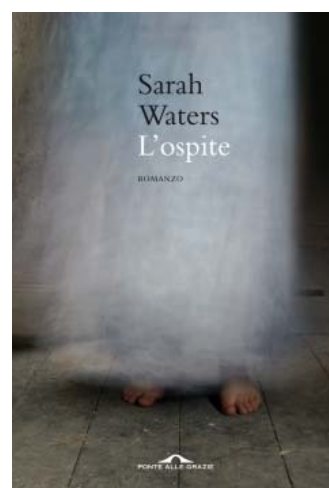
## L'ospite / Sarah Waters.

823.914 WAT osp

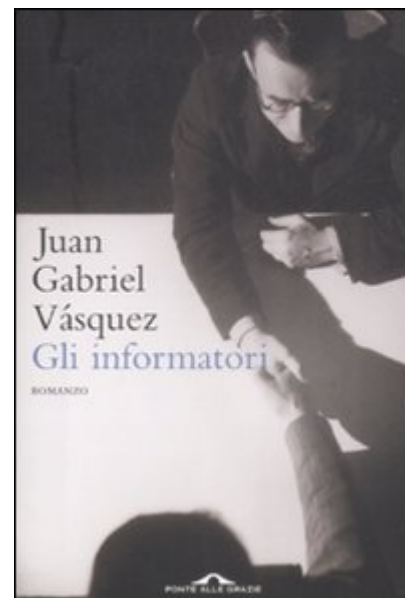
*“La narrativa di Sarah Waters è divertimento serio, come dovrebbero essere tutti i romanzi.”*

Nick Hornby

Hundreds Hall, l'antica dimora di campagna della famiglia Ayres: varcarne i cancelli dopo trent'anni è un momento di grande trepidazione per il dottor Faraday, lui che ancora bambino, nel lontano 1919, ne aveva ammirato lo sfarzo e lo splendore. Quel passato, tuttavia, è ormai un vago ricordo: i suoi abitanti – la vedova del Colonnello Ayres e i figli Roderick e Caroline – sono, infatti, impegnati in una disperata battaglia per salvare dalla rovina se stessi e la casa. Ma proprio quest'ultima sembra gettare le ombre più funeste sul futuro: stanze che di colpo diventano trappole, pareti da cui emergono sussurri malevoli e segni inquietanti, un devastante incendio notturno... chi, o che cosa, c'è dietro questi eventi? Quale mistero grava sul destino degli Ayres? Ma, soprattutto, fino a che punto si spingerà la minaccia? Giunta al suo quinto romanzo, la Waters si confronta con un classico tra i generi letterari, la ghost story, e da grande autrice quale è lo rinnova, assottigliando il confine tra sovrannaturale e psicopatologico. Di consueto c'è solo la sua maestria narrativa, con cui restituisce il quadro raffinato e puntuale di un mondo drammaticamente sospeso tra passato e presente, dove le paure umane prendono pericolosamente forma, e dove, in un crescendo lento ma inesorabile di sinistra tensione, la voce della ragione appare sempre più un debole appiglio di fronte ai ricordi, ai desideri e alle pulsioni represses che travolgono le menti dei protagonisti, e con loro il lettore.



Gabriel Santoro è un illustre avvocato colombiano, un oratore encomiabile, un uomo tutto d'un pezzo. Di colpo, però, qualcosa nel suo mondo di certezze comincia a scricchiolare: un libro, scritto dal figlio giornalista, diventa per lui un'insidia intollerabile. Perché mai la biografia di un'ebrea tedesca rifugiata in Colombia quarant'anni prima per scampare al regime nazista dovrebbe costituire per lui una minaccia? Che cosa induce un patriota esemplare come Gabriel a stigmatizzare la ricostruzione della catena di delazioni, sospetti e denunce che ha annientato i destini di tante famiglie nella Colombia degli anni Quaranta e a gettare discredito sul figlio? Incrociando romanzo storico, genere noir e dramma psicologico in un'architettura a matrioska fatta di spie, abusi, liste nere e condanne, Juan Gabriel Vàsquez mette a nudo un capitolo scomodo della storia colombiana, scavando senza riserve nel torbido della coscienza nazionale e riscattandone una memoria disconosciuta, insabbiata, prostituita.

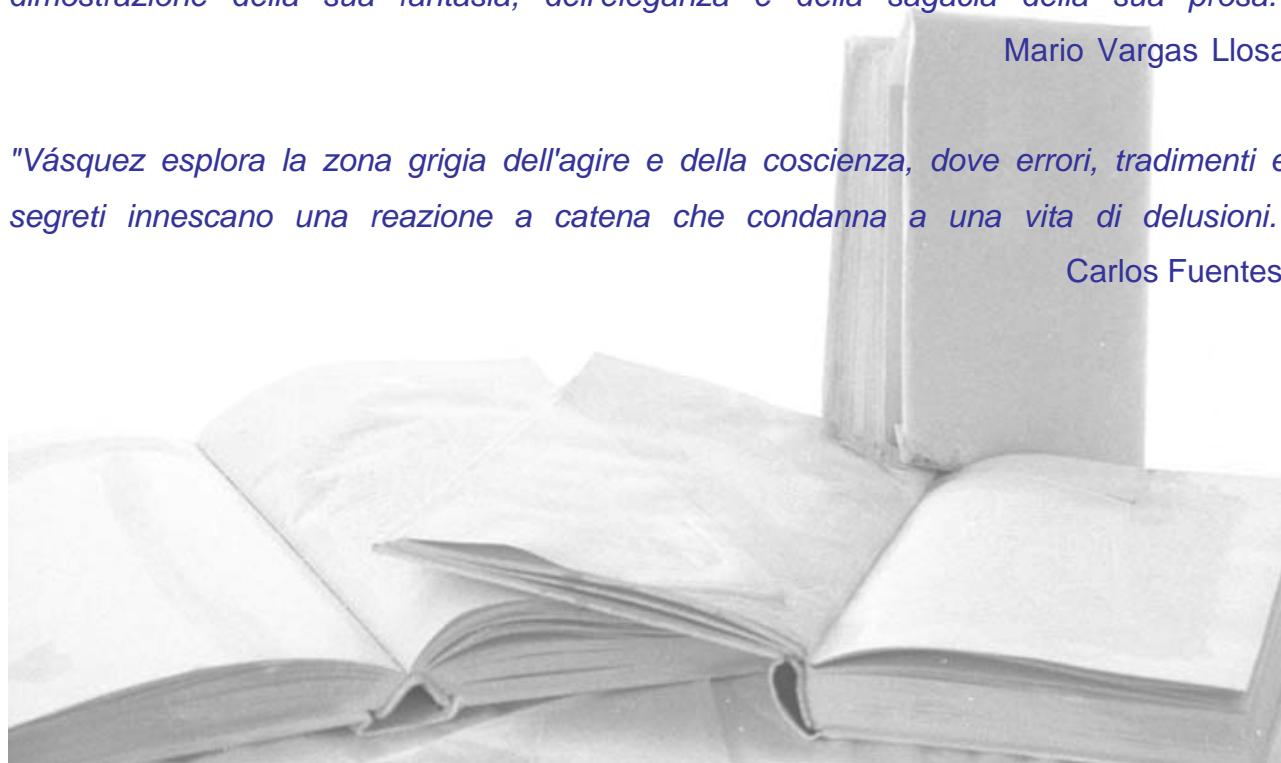


*"Juan Gabriel Vàsquez è una delle voci più originali della narrativa sudamericana. Gli informatori, una potente storia sulle ombre dell'immediato secondo dopoguerra, è la dimostrazione della sua fantasia, dell'eleganza e della sagacia della sua prosa."*

Mario Vargas Llosa

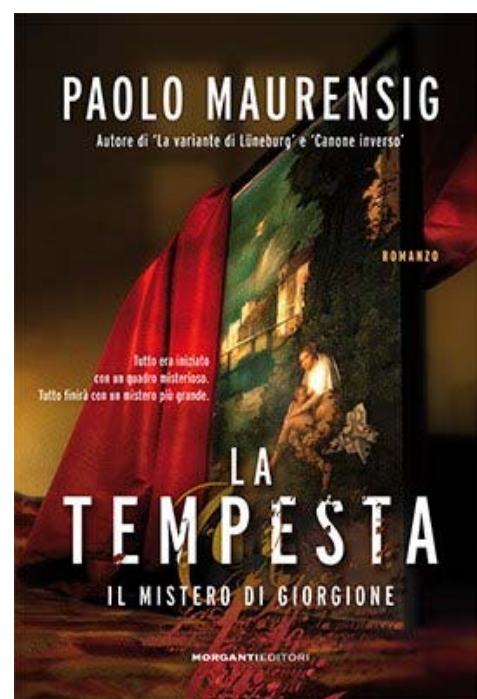
*"Vàsquez esplora la zona grigia dell'agire e della coscienza, dove errori, tradimenti e segreti innescano una reazione a catena che condanna a una vita di delusioni."*

Carlos Fuentes



Il libro prende le mosse dalla passione dello scrittore per la città di Venezia, per le opere di Henry James – con il quale condivide anche l’amore per l’arte –, e dall’inaspettata inclinazione per il mistero e l’esoterismo più dotto. Su queste premesse Paolo Maurensig ha realizzato un’avvincente storia che ha per protagonista uno dei più carismatici e misteriosi pittori del Rinascimento italiano, quel Zorzi da Castelfranco meglio conosciuto con l’appellativo di Giorgione. Tutta la vicenda, che si svolge nella Venezia jamesiana e in quella odierna, gira attorno all’indiscusso capolavoro di Giorgione, La Tempesta, appunto. Lo scrittore, non pago di regalare ai lettori una splendida prova narrativa, offre anche la propria personalissima, e assai convincente, interpretazione sulla simbologia del quadro e sulla personalità del pittore, scomodando teorie ermetiche, dottrine rosacrociate e massoniche.

**La trama.** Uno scrittore, aspirante regista, giunge a Venezia per preparare la sceneggiatura di un film tratto dal Carteggio Aspern di Henry James. Durante le audizioni incontra l'affascinante Olimpia, che gli confida d'aver ritrovato, sparsi tra i libri di una biblioteca privata, un taccuino e molti fogli che andrebbero a comporre un racconto inedito del romanziere americano. Il protagonista, attratto dal fascino della donna e desideroso di entrare in possesso degli scritti, instaurerà con lei un'ambigua quanto fragile relazione. Le pagine, pazientemente riunite e tradotte, racconteranno il periodo in cui Henry James si dedicò alla stesura di un racconto ispirato alla figura misteriosa di Giorgione e al suo quadro più enigmatico, La Tempesta. Ma che relazione esiste tra i carteggi e l'opera di uno dei più colti e criptici pittori del Rinascimento? Attraverso un abile artificio letterario, Paolo Maurensig fa rivivere la Venezia ottocentesca alternandola a quella odierna. In una concezione circolare del tempo, i protagonisti di ieri e di oggi, legati dalla morbosa attrazione per La Tempesta, si muovono tra calli, campielli e palazzi signorili, cercando la chiave interpretativa per arrivare a svelare il messaggio che il pittore ha nascosto nel quadro. Tutti, nel tentativo di svelare il segreto dell'opera, inevitabilmente subiranno l'influenza perturbante e misteriosa di Giorgione; personaggio scomodo e complesso, che, dopo essere vissuto misteriosamente, altrettanto misteriosamente scomparve dalla scena del mondo nel 1510.



**L'orizzonte degli eventi / Marialuisa Zero. 851.92 ZER ori**

La scrittura a metà tra prosa e poesia fa di questa opera prima un lavoro capace di guardare la realtà, anche la sua dimensione più intima e quotidiana, da una prospettiva profonda e toccante. "L'orizzonte degli eventi" è una raccolta di poesie e riflessioni che svelano frammenti di vita, pezzi di vissuto raccontati grazie a una poetica autenticamente introspettiva.

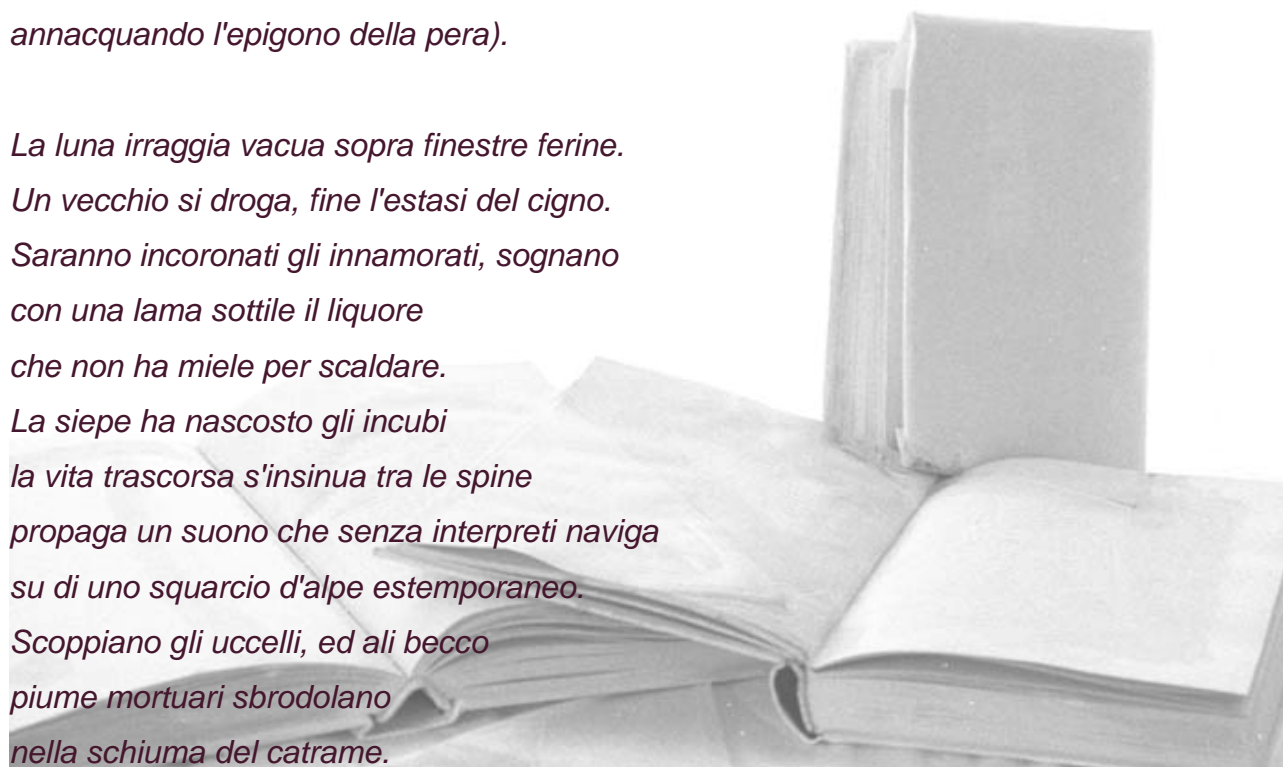


**Il declivio / Andrea Venturini.**

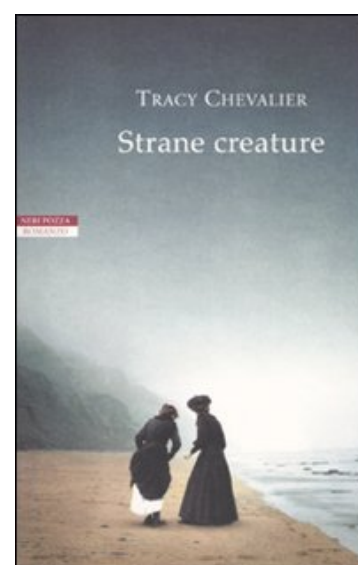
**851.92 VEN dec**

*Il quarto di luna s'offusca  
e la notte, regina di latiboli  
le passeggiate, un trillo di meccanica cilestre  
sgusciare di falotiche pelàgie  
(mi chiamano da un dove rassegnato)  
parlai con qualche onesto indovino  
mi rispose un futuro imbarazzato  
non sapendo per quale trappola io venni innescato;  
(terre emerse da un raggio di galera  
annacquando l'epigono della pera).*

*La luna irraggia vacua sopra finestre ferine.  
Un vecchio si droga, fine l'estasi del cigno.  
Saranno incoronati gli innamorati, sognano  
con una lama sottile il liquore  
che non ha miele per scaldare.  
La siepe ha nascosto gli incubi  
la vita trascorsa s'insinua tra le spine  
propaga un suono che senza interpreti naviga  
su di uno squarcio d'alpe estemporaneo.  
Scoppiano gli uccelli, ed ali becco  
piume mortuari sbrodolano  
nella schiuma del catrame.*



E' il 1811 a Lyme, un piccolo villaggio sulla costa meridionale inglese. Le stagioni si susseguono senza scosse in paese e il decoro britannico si sposa perfettamente con la tranquilla vita di una provincia all'inizio del 19. secolo. Un giorno, però, sbarcano nel villaggio le sorelle Philpot e la quiete è subito un pallido ricordo. Vengono da Londra, sono eleganti, vestite alla moda, sono bizzarre creature per gli abitanti di quella costa spazzata dal vento. Margaret, diciotto anni, sorprende costantemente tutti coi suoi turbanti verdolini sconosciuti alle ragazze di Lyme, che se ne vanno in giro ancora con grevi vestiti stile impero. Louise coltiva una passione per la botanica che è incomprensibile in quel piccolo mondo dove alle donne è dato solo di maritarsi e accudire i figli. Ma è soprattutto Elizabeth, la più grande delle Philpot, a costituire un'eccentrica figura. Ha venticinque anni. Dovrebbe comportarsi come una sfortunata zitella per l'età che ha e l'aspetto severo che si ritrova, ma se ne va in giro come una persona orgogliosamente libera e istruita che non si cura affatto di civettare con gli uomini. In paese ha stretto amicizia con Mary Anning, la figlia dell'ebanista. Quand'era poco più che una poppante, Mary è stata colpita da un fulmine. La donna che la teneva fra le braccia e le due ragazze accanto a lei morirono, ma lei la scampò. Prima dell'incidente era una bimba quieta e malaticcia. Ora è una ragazzina vivace e sveglia che passa il suo tempo sulla spiaggia di Lyme, dove dice di aver scoperto strane creature dalle ossa gigantesche, coccodrilli enormi vissuti migliaia di anni fa. Il reverendo Jones, un uomo con il volto squadrato, i capelli a spazzola e le labbra sottili che non stanno mai ferme, dice che le cose non possono stare in questo modo, perché sarebbe contrario alla Bibbia. Dio non può aver creato delle bestie così grandi per poi sbarazzarsene. Elizabeth Philpot però non solo presta fede alla ragazzina, ma la protegge anche dai cacciatori di fossili e dagli avventurieri che accorrono a frotte a Lyme. Tra questi anche l'affascinante colonnello Birch che infrange il cuore di Mary e suscita una morbosa, irresistibile attrazione nella maggiore delle Philpot. Basata sulla storia vera di Mary Anning, la ragazzina che a Lyme Bay portò alla luce il cranio del primo ittiosauro e rese così possibile quella svolta negli studi sull'evoluzione che trovò il suo coronamento nel 1859, con la pubblicazione dell'*Origine delle specie* di Darwin, *Strane creature* è una delle opere più riuscite di Tracy Chevalier: Un'avvincente storia di donne che lottano contro le ottuse convenzioni di un'epoca per aprire la strada al progresso e alla conoscenza.



## **La ballata di Johnny Sosa / Mario Delgado Aparain.**

**863.64 DEL bal**

Il nero Johnny Sosa vive a Mosquitos, una cittadina dell'Uruguay, con la sua fidanzata, la bionda Dina. Johnny conduce un'esistenza modesta ma sogna in grande: alimentato dal suo programma radiofonico preferito e dal blues a stelle e strisce, arde in lui il sacro fuoco dell'arte. La sua più fervida aspirazione sarebbe diventare come uno di quei cantanti americani che gli piacciono tanto, ma per il momento si accontenta della platea dello Chantecler, il bordello del posto, anche se Dina non pare esserne troppo contenta. Finché una mattina, a casa, spiando il mondo attraverso una fessura nel muro, vede un fila di camion: sono i soldati, che hanno occupato Mosquitos e tutto il paese. Da allora non si trasmettono più film western al cinema Daguerre e non si ascolta più musica straniera alla radio. E il nostro Johnny, sdentato, con la cinturona e gli stivali a punta, assomiglia più a un vecchio cow-boy che a un cantante di bolero, come lo vorrebbero i militari, pronti a offrirgli una brillante carriera se accetta di cambiare vita. Ma non sarebbe come consegnare talento e libertà nelle mani della tirannia e vederli sparire nel nulla, proprio come ha visto accadere al suo vicino, il povero Nacho Silvera? Una parabola contro tutte le dittature, un romanzo, come scrive Luis Sepúlveda nell'introduzione, «pensato da un poeta e allo stesso tempo un tenero poema epico».

## **Il peso della farfalla / Erri De Luca.**

**853.914 DELU pes**

Il re dei camosci è un animale ormai stanco. Solitario e orgoglioso, da anni ha imposto al branco la sua supremazia. Forse è giunto il tempo che le sue corna si arrendano a quelle di un figlio più deciso. E novembre, tempo di duelli: è il tempo delle femmine. Dalla valle sale l'odore dell'uomo, dell'assassino di sua madre. Anche l'uomo, quell'uomo, era in là negli anni, e gran parte della sua vita era passata a cacciare di frodo le bestie in montagna. E anche quell'uomo porta, impropriamente, il nome di "re dei camosci" - per quanti ne aveva uccisi. Ha una Trecento magnum e una pallottola da undici grammi: non lasciava mai la bestia ferita, l'abbatteva con un solo colpo. Erri De Luca spia l'imminenza dello scontro, di un duello che sembra contenere tutti i duelli. Lo fa entrando in due solitudini diverse: quella del grande camoscio fermo sotto l'immensa e protettiva volta del cielo e quella del cacciatore, del ladro di bestiame, che non ha mai avuto una vera storia da raccontare per rapire l'attenzione delle donne, per vincere la sua battaglia con gli altri uomini. "In ogni specie sono i solitari a tentare esperienze nuove," dice De Luca. E qui si racconta, per l'appunto, di questi due animali che si fronteggiano da una distanza sempre meno sensibile, fino alla pietà di un abbraccio mortale.

## **Pagine passate di mano in mano: la tradizione nascosta della narrativa omosessuale inglese dal 1748 al 1914 / a cura di Mark Mitchell e David Leavitt.**

**823.8080353 PAG**

A partire dal diciottesimo secolo, uomini attratti sessualmente da altri uomini hanno costituito una classe particolare e numerosa di lettori. In realtà, ben prima che molte librerie nei Paesi di lingua inglese dedicassero intere sezioni alla letteratura lesbica e omosessuale, tali lettori mostrarono una sorprendente tenacia nell'individuare poesie, racconti, romanzi, saggi e perfino singole frasi in cui vi fossero riferimenti alla pratica omosessuale e anche oggi lo studio della letteratura omosessuale anteriore al 1914 si basa su queste pagine "passate di mano in mano". L'antologia ha l'intento di ricostruire una cronologia di narrativa omosessuale testo per testo: cominciando dal 18° secolo, in cui le invettive contro la sodomia a volte trovavano il loro sfogo in lunghi romanzi (e spesso nascondevano un'insospettabile solidarietà), proseguendo con opere pornografiche stampate privatamente, fino a racconti dell'orrore, romanzi sull'ambiente scolastico, racconti di viaggio e testi pieni di battute di spirito, per arrivare infine al Novecento.



**Lo sguardo estraneo / Herta Muller.**

**833.914 MUL sgu**

"L'uomo dei servizi segreti lascia cadere la sua sentenza incongrua: "gli incidenti stradali possono capitare". All'indomani la bicicletta e Herta sono investite. Lei non andrà più in bicicletta, i campi e le strade non le scorreranno più accanto e sotto. È solo il primo episodio di un racconto che intende esemplificare l'insediarsi dell'altro sguardo estraneo, quello della paura e della vigilanza: poi vengono gli episodi ulteriori, l'ustione ai capelli, l'adescamento dei profumi, le perquisizioni domestiche. Ma è anche la metafora di un modo perduto d'essere, e dunque di pensare e raccontare e scrivere, in cui le cose scorrono, si succedono l'una all'altra piacevolmente e logicamente, seguono una musica continua. La scrittura di Herta è, al contrario, rotta e slegata, e non solo la scrittura, ma l'esistenza intera, le notti e i giorni. Sul suo spartito, il tempo è spezzato. Lo sguardo estraneo, nella varietà di nomi che l'hanno definito, è una solida categoria della letteratura e delle arti in genere: la battaglia di Waterloo vista con gli occhi di una cavalla ferita a morte, o il genere umano con quelli del vecchio trottatore pezzato Cholstomer, fino all'Effetto di straniamento teorizzato e praticato dal teatro di Brecht." (dalla Nota di Adriano Sofri)

**Pigmeo / Chuck Palahniuk.****813.54 PAL pig**

"Pigmeo" è una commedia dark che parla di terrorismo e razzismo. Il protagonista è un tredicenne straniero che approda negli Stati Uniti nell'ambito di un programma di scambio studenti e finisce in una classica famiglia middle-class, bianchissima, felicissima (e cristianissima) che vive in un altrettanto classico, altrettanto middle-class, altrettanto bianco, felice (e cristianissimo) sobborgo spero da qualche parte nell'immensa provincia americana. La permanenza dovrebbe durare sei mesi e il nostro "eroe" è in compagnia



di un'altra dozzina di ragazzini simili a lui spediti negli Usa a vivere in tipiche famiglie locali. Il problema è che "Pigmeo" viene da un non meglio identificato paese totalitario ed è un terrorista, addestrato fin dalla più tenera età alle arti marziali, alla chimica e all'odio assoluto per gli Stati Uniti. A guidare il suo comportamento sono citazioni di "grandi uomini" come Hitler, Pinochet, Idi Amin etc. etc. Pigmeo vuole sfruttare i suoi sei mesi di soggiorno per creare un progetto in grado di superare le qualificazioni per il Concorso Nazionale di Scienze. Se ce la farà, potrà andare a Washington per le finali, portando con sé il suo interessante piano, che dovrebbe provocare la morte di milioni di persone. Attraverso lo sguardo di Pigmeo - obnubilato dalla propaganda e dalla paranoia - scopriamo tutto l'orrore dell'America di oggi, con la sua xenofobia, il suo soffocante fondamentalismo religioso, l'onnipresenza dei media e della violenza. Ne viene fuori una satira feroce, grottesca e a tratti esilarante, nella quale l'ottusa ossessione omicida di Pigmeo si specchia sinistramente in una società sempre più ricca, sempre più libera e sempre più disperata.

**Bibendum / Niels Lillelund.****839.8138 LIL bib**

Paul Chambard, un conosciuto e controverso mercante di vino, resta scosso dopo aver ricevuto una lettera di minacce. Decide allora di mostrarla a Erik Andersen, ex ispettore di polizia, ora commerciante di libri usati e sull'orlo dell'alcolismo. Inizia così un affascinante quanto inedito viaggio nel mondo del vino, tra bottiglie pregiate e pieghe più oscure fatte di business e piccole corruzioni quotidiane, fino a quando nell'abitazione del mercante accade qualcosa che cambia gli scenari... Una dichiarazione d'amore per il vino e, allo stesso tempo, un atto d'accusa; un noir assolutamente originale che ha incantato i lettori scandinavi.

## Il sistema periodico / Primo Levi.

853.914 LEVI sis

Azoto, carbonio, idrogeno, oro, arsenico... Sono ventuno gli elementi chimici che danno il titolo ai racconti di questo libro, e ventuno i capitoli di un'autobiografia che per affinità e accostamenti corre sul filo di una storia personale e collettiva, affondando le radici nell'oscura qualità della materia, raccontando le storie di un mestiere "che è poi un caso particolare, una versione piú strenua del mestiere di vivere". È questo il gigantesco minuscolo gioco che lega osservazione, memoria,

scrittura: ne esce ricostruita la vicenda di una formazione maturata negli anni del fascismo, poi nelle drammatiche vicende della guerra: di chi, partendo dalla concretezza del lavoro, impara a capire le cose e gli uomini, a prendere posizione, a misurarsi con ironia e autoironia. Un De rerum natura metafora dell'esistenza, in cui emergono, nel volgersi del racconto, stranezze, fallimenti e riuscite imprevedibili.



## Candido, ovvero Un sogno fatto in Sicilia / Leonardo Sciascia.

853.914 SCI can

La storia di Candido Munafò, nato in una grotta, proprio la notte dello sbarco anglo-americano in Sicilia, la notte che fece da spartiacque tra il fascismo e il post-fascismo, è la storia di un eretico, un essere refrattario a qualsiasi compromesso, a qualsiasi tipo d'ipocrisia, capace di mettere in crisi e di far esplodere gli equilibri familiari e sociali. Un «mostro»: così Candido è sentito da tutti. Accanto a lui sta il suo precettore, il tormentato e problematico personaggio di don Antonio Lepanto, prete spretato, che rispetto a Candido incarna un diverso modo di rapportarsi alla degradata e contraddittoria realtà sociopolitica. Don Antonio, una volta uscito dalla Chiesa, passa ad un'altra chiesa, entra nel Partito Comunista e, pur avvertendone tutte le contraddizioni, vi rimane: per lui fuori del partito non c'è salvezza. Per Candido invece essere comunista è «un fatto quasi di natura», non d'ideologia. Quindi, diversamente dal suo precettore, non accetta il doloroso e difficile confronto con la storia. Il suo lucido spirito critico illuministico lo porta prima a smascherare le incongruenze e le assurdità del Partito, la sua struttura gerarchica e colludente con il mondo della reazione, poi a scegliere di esserne fuori. E alla fine, comunista per istinto, Candido Munafò sceglierà la strada del ritorno alla natura, la strada dell'utopia, del sogno verso l'anarchia: la strada che lo porterà a Parigi, patria della ragione e della speranza.

**L'isola sotto il mare / Isabel Allende.**

**863.64 ALL iso**

Le eroine di Isabel Allende recano tutte il medesimo tratto dominante: la passione. Zarité Sedella, detta Tété, ultima incarnazione della donna come la vuole Isabel, non fa eccezione. 1770, Santo Domingo, ora Haiti. Tété ha nove anni quando il giovane francese Toulouse Valmorain la compra perché si occupi delle faccende di casa. Intorno, i campi di canna da zucchero, la calura sfibrante dell'isola, il lavoro degli schiavi. Tété impara presto com'è fatto quel mondo: la violenza dei padroni, l'ansia di libertà, i vincoli preziosi della solidarietà.



Quando Valmorain si sposta nelle piantagioni della Louisiana, anche Tété deve seguirlo, ma ormai è cominciata la battaglia per la dignità, per il futuro, per l'affrancamento degli schiavi. È una battaglia lenta che si mescola al destarsi di amori e passioni, all'annodarsi di relazioni e alleanze, al muoversi febbrile dei personaggi più diversi - soldati e schiavi guerrieri, sacerdoti vudù e frati cattolici, matrone e cocottes, pirati e nobili decaduti, medici e oziosi bellimbusti. Contro il fondale animatissimo della storia, Tété spicca bella e coraggiosa, battagliera e consapevole, un'eroina modernissima che arriva da lontano a rammentarci la fede nella libertà e la dignità delle passioni.

# BUONA LETTURA

